

Dossier

I salari sempre nella morsa del fisco Ici e addizionali mangiano gli sgravi

LUISA GRION

ROMA—Con il fisco palla al centro: dove lo Stato «toglie», il comune o la regione «rimette». E il risultato finale è che poco o nulla cambia: quella che doveva essere la manovra di redistribuzione del peso fiscale a favore dei redditi bassi perde per strada i suoi effetti. I vantaggi previsti dalla riforma del governo Prodi per i redditi inferiori ai 40 mila euro, sono stati spesso assorbiti dall'aumento delle addizionali.

E' la conclusione cui giunge il «Dossier Fisco 2007» realizzato dall'Ires Cgil: fra Ici, Tarsu e addizionale comunale le famiglie italiane pagheranno nel 2007 circa il 17 per cento in più rispetto all'anno precedente. In media 73 euro di ulteriore spesa. In molti casi ciò basterà ad annullare, o quantomeno a ridurre, gli

effetti positivi che la riforma Irpef aveva pur prodotto specialmente per chi - avendo figli a carico - aveva potuto contare su maggiori assegni familiari.

Per Agostino Megale, presidente dell'Ires, non c'è che un insegnamento da trarre: «L'intervento dello Stato centrale non riesce più, da solo, a garantire la tutela dei redditi - commenta - è necessario sedersi ad un tavolo e concertare il livello nazionale con quello locale. E necessario tenere insieme tutte le voci che possano incidere sul reddito della famiglia o sulla bustapaga. Lavorare su un solo aspetto senza considerare gli altri non ha più senso. Non funziona».

Tenendo conto del fatto che la stragrande maggioranza delle entrate fiscali deriva dai redditi da lavoro dipendente (il 75 per

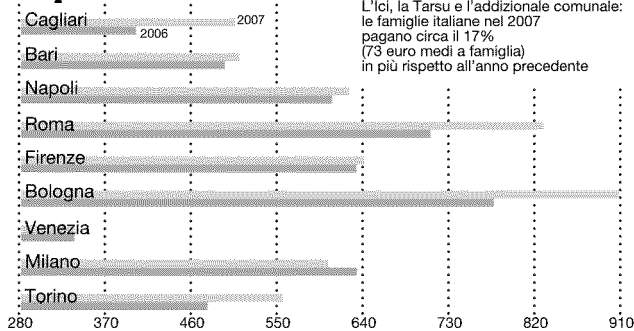
cento) è chiaro - sostiene il dossier - che a subire gli effetti maggiori del carico fiscale è in particolare proprio quella categoria. Gli autonomi, infatti, pur costituendo il 25 per cento dell'occupazione pesano sulle entrate tributarie da lavoro solo per il 10 per cento. Eppure fra i dipendenti solo una famiglia su quattro ha redditi netti superiori ai 40 mila euro, fra i lavoratori autonomi invece la quota sale a 2 su 3.

Rispetto alla precedente legislatura, fa notare l'Ires, qualcosa però è cambiato. Se nel 2002-2006 la tendenza del governo Berlusconi era quella di far pesare sul lavoro dipendente le maggiori entrate (sei punti in più rispetto al prelievo su «altri redditi»), nell'ultimo anno l'atteggiamento si è rovesciato. Anche grazie alla lotta contro l'evasione fiscale e alla fine dei condoni,

nel 2007 si è visto che è stato proprio il contributo degli «altri redditi» a lievitare: fino a 11 punti percentuali.

Ma per una equa distribuzione dei carichi, conclude il dossier, è chiaro che molto resta da fare: la politica fiscale va rivista. I punti critici, secondo lo studio - oltre alla erosione dei vantaggi accordati ai redditi bassi da parte delle addizionali - riguardano i redditi degli incapienti e i redditi da lavoro inferiori all'anno. Ma non solo: resta da risolvere il problema della mancata restituzione del fiscal drag: fra il 2002 e il 2006 mancano all'appello 686 euro. E' necessario un patto fiscale in cui tutti i soggetti, a partire dal sindacato e dalle imprese, siano coinvolti nella lotta all'evasione (la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil consiglia di investire un punto di Pil: 14 miliardi di euro).

Imposte locali a confronto



Lavoratore dipendente con coniuge e 2 figli a carico

Imponibile	Irpef 2007	Risparmio su 2006	Assegni NF 2007	Differenza con il 2006	Variaz. reddito disp.
17.500	358	277	2.645	358	+635
22.000	2.107	304	1.930	591	+895
28.000	4.109	360	1.085	397	+757
30.000	5.010	145	946	258	+403
38.000	8.454	-380	874	546	+184

Fonte: elaborazioni Ires su dati della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Studio dell'Ires Cgil sugli effetti della manovra. Paga la lotta all'evasione

Nel 2007 l'imposizione locale è cresciuta del 17%. In media 73 euro

Il peso fiscale



L'IMPENNATA

Negli ultimi due anni la pressione fiscale è cresciuta notevolmente passando dal 40,5 del 2005 (livello minimo degli ultimi dieci anni) al 41,5 del 2006 e al 42,3 di quest'anno. Il livello massimo era stato toccato nel 1997 quando fu pagata l'eurotassa

42,3

I redditi



LE ENTRATE MEDIE

In media, la famiglia italiana ha un reddito medio lordo di 48 mila euro (29 mila netti). Ma il 42 per cento delle famiglie se la deve cavare con entrate lorde inferiori ai 30 mila euro annui che al netto della tassazione diventano 18 mila euro

48 mila